



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 25/10/2021

### **FABI**

25/10/21	<b>Domani</b>	12	Lettere. Quando le banche soffrono di "mal di budget" danno cattivi consigli ai loro clienti	<i>Graziano Salvatore</i>	1
23/10/21	<b>Eco di Bergamo</b>	9	Bper, Bergamo farà capo a Milano - Bper Banca cambia organizzazione Bergamo farà capo alla sede di Milano	<i>Lu.fe</i>	3
25/10/21	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	9	Quei 2.800 comuni senza bancomat dalla pandemia l'ultimo colpo al cash	<i>Scozzari Carlotta</i>	5

### **WEB**

24/10/21	<b>mondonovonews.com</b>	1	Agrigento, Sileoni e Raffa al Congresso pro.le della Fabi	...	7
----------	--------------------------	---	-----------------------------------------------------------	-----	---

LA POSTA DEL PORTAFOGLIO

# Quando le banche soffrono di “mal di budget” danno cattivi consigli ai loro clienti

SALVATORE GAZIANO

lettori@editorialedomani.it

**Ho problemi molto forti con la mia banca ad acquistare quello che voglio perché allo sportello cercano di dirottarmi sui loro prodotti e quello che vorrei acquistare io mi dicono che è troppo pericoloso come mi è capitato con un Etf (un fondo d'investimento low cost, ndr) per cui per acquistarlo dovrei avere secondo loro un profilo più “spinto”. Non mi pare nulla di così pericoloso in confronto a quello che mi propone la banca. Cosa posso fare?**

Mario G.

Gentile Mario, molti risparmiatori mi raccontano storie di questo tipo e ascolto spesso anche sfoghi di bancari sul punto. Tipo questa testimonianza reale: «Io sono dipendente in una filiale di banca. Qui è uno schifo perché si lavora con budget mensili su prodotti finanziari (sia assicurativi sia risparmio gestito) pressanti e opprimenti. Ma non solo. La follia totale è che si sono inventati il servizio di consulenza evoluta che il cliente paga sull'intero patrimonio in giacenza sulla filiale con il problema che comunque i prodotti collegati (polizze vita, fondi, gestioni patrimoniali...) hanno comunque costi di ingresso, gestione, uscita. Se i clienti sapessero...». Questo fenomeno è conosciuto come “mal di budget” ovvero la pressione che chi lavora dentro banche e reti riceve per collocare i prodotti più costosi e diversi sindacati bancari (da FABI alla First Cisl) sono da tempo sul piede di guerra ma senza grandi risultati. E se ne è parlato anche recentemente nella commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario presieduta da Carla Ruocco con i soliti proclami di “fari accesi” e “indagini in materia”. Dall'inizio del 2018 con l'entrata in vigore della normativa europea Mifid 2 a cui tutti gli intermediari e consulenti finanziari (anche italiani) devono obbligatoriamente attenersi tutto si sarebbe dovuto quasi risolvere con il cliente messo al centro del nuovo sistema solare del risparmio e trasparenza e tutela a livelli cosmici.

Qualcosa evidentemente non funziona (e non solo in Italia) perché a essere realisti bisogna osservare che nei bilanci delle banche italiane il 60-70 per cento dei profitti arriva proprio dalle commissioni sul *wealth management* (fondi, polizze, certificati, gestioni...) e i banchieri non vogliono certo rinunciare a questa fonte inesauribile. Questa è la ragione per cui se un risparmiatore invece che un fondo vuole comprare un Etf (un fondo indicizzato che replica un indice) viene trattato quasi come un contrabbandiere di plutonio e si sente dire che gli Etf sono “pericolosi e speculativi” che è una baggianata, visto che esistono Etf di tutte le categorie, hanno costi di gestione spesso di un decimo rispetto a quello dei fondi anche perché non retrocedono nulla alle banche e reti (ed è la ragione per cui per alcune sono viste come fumo negli occhi). Ed esistono Etf come fondi di ogni tipo e se si confrontano a parità di categoria lo strumento più rischioso è 90 volte su 100 il fondo. Tornando a lei signor Mario come consiglio vale sempre quello fra i più conosciuti in Borsa: votare con i piedi. Quando non si è contenti o convinti di una banca come di una società quotata se non si possono cambiare le cose si girano i piedi dall'altra parte e si va da un'altra parte.

**Su consiglio del promotore della banca avevo acquistato dei fondi della società di gestione H2O che sembravano il meglio del mercato con performance stratosferiche ottenute nel tempo. Con la pandemia qualcosa è sfuggito e sono prima crollati anche più del 50 per cento e poi qualche mese dopo mi è stato spiegato dal mio promotore che una parte importante dei titoli contenuti nel fondo (circa il 30 per cento) erano invendibili e quindi venivano separati in un altro comparto del fondo non liquidabile. Insomma sono rimasto con il cerino in mano. Dopo un anno la situazione della parte illiquida è rimasta uguale e nessuno mi dice nulla. Oltre al danno della potenziale perdita c'è quella che non posso disporre dei miei inte-**



Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

## ri risparmi. Che cosa sta succedendo? Posso fare causa alla banca o alla società di gestione?

Paolo

Caro Paolo, questa vicenda ha certo diversi punti oscuri compreso il fatto che le autorità di controllo soprattutto francesi e inglesi non hanno mostrato grande capacità di gestire questa situazione. Erano stati il quotidiano Financial Times e un parlamentare inglese a evidenziare ben prima che il caso scoppiasse nella primavera del 2020 che c'era qualcosa che non quadrava nella gestione degli illiquidi di questa boutique di fondi anglo-francese ma si è intervenuti troppo tardi e quando il latte era versato. Originariamente l'operazione di sistemazione degli "illiquidi" doveva essere conclusa nel 2021, poi è stata rinviata nel 2022 a data da destinarsi. Recentemente la società di revisione Kpmg ha avvertito che i conti di 6 dei fondi di H2O Asset Management sono "impossibili da certificare", citando una serie di incertezze di valutazione e violazioni delle regole. Molti dei problemi di questa società (i cui fondi in Italia sono stati collocati da Azimut, Banca Generali, Bper, Bnl Bnp Paribas, Fineco, IWBanK, Mediolanum e Widiba solo per citare le realtà più grandi) nascono dagli investimenti del gestore e fondatore di H2O Bruno Crastes nelle società di Lars Windhorst, considerato una delle figure più enigmatiche della finanza europea. I fondi H2O erano

stati massicciamente proposti da molte banche e reti italiane nonostante l'elevata volatilità storica e la fortissima leva finanziaria per le performance molto elevate registrate nel passato. Prodotti anche molto generosi di commissioni per chi li colloca. Per capire se può contestare alla sua banca questo investimento va ricostruito in che peso le sono stati consigliati e qual era il suo profilo di rischio. Nel caso l'Arbitro per le Controversie Finanziarie decide su controversie che hanno ad oggetto la violazione da parte degli intermediari degli obblighi di diligenza, correttezza, informazione e trasparenza che la normativa pone a loro carico quando prestano servizi di investimento e il servizio di gestione collettiva del risparmio. Il soggetto collocatore (banca o rete) ha degli obblighi di verifica dell'adeguatezza e in alcuni casi anche dell'appropriatezza dell'operazione rispetto al profilo di rischio del cliente e possibili contestazioni da parte della clientela, con conseguenti richieste di reintegrazione dei danni subiti. In Francia un gruppo di risparmiatori, assicuratori e consulenti patrimoniali rimasti incastrati (Collectif Porteurs H2O) si è rivolto al tribunale per "cercare di chiarire in modo costruttivo la responsabilità in un caso che ha danneggiato un gran numero di professionisti e privati, in Francia e all'estero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il fenomeno conosciuto come "mal di budget" è la pressione che chi lavora dentro banche e reti riceve per collocare i prodotti più costosi**  
FOTO PIXABAY





# Bper Banca cambia organizzazione Bergamo farà capo alla sede di Milano

**Nuovo assetto.** Nascono 9 direzioni territoriali contro le 17 attuali. Piano operativo da gennaio Brescia ospiterà invece il «quartier generale» della nuova direzione Lombardia Est-Triveneto

Bper Banca riorganizza la rete distributiva e fa nascere nove direzioni territoriali (che comprendono più province) contro le attuali 17 direzioni regionali. Bergamo resta però a bocca asciutta. Al contrario di Brescia che ospiterà il quartier generale della nuova direzione Lombardia Est-Triveneto, le attività di Milano, Bergamo e Varese, riunite sotto la direzione Lombardia Ovest, avranno la sede nel capoluogo lombardo. A queste si aggiungono le direzioni territoriali Nord Ovest (Piemonte, Liguria, Pavia) con sede a Torino; Emilia Ovest con sede a Modena; Emilia Est-Romagna con sede a Bologna, Centro Ovest (Toscana, Umbria, Lazio) con sede a Roma, Centro Est (Marche, Abruzzo, Molise), con sede ad Ancona, Campania-Puglia-Basilicata, con sede a Napoli e Calabria-Sicilia, con sede a Reggio Calabria.

«Il nuovo assetto si propone, in coerenza con le best practice di mercato, di semplificare e rendere al contempo più efficiente il presidio del territorio» si legge nel comunicato di Bper Banca, oggi terzo gruppo bancario in provincia di Bergamo dopo Intesa Sanpaolo e Banco Bpm. Dal quartier generale del gruppo nessun altro commento se non la specifica che il nuovo assetto è stato deciso «a seguito delle profonde trasformazioni derivanti dall'acquisizione di un ramo d'azienda che ha modificato le dimensioni del Gruppo». Assetto che diventerà operativo

all'inizio del nuovo anno. Il tempo necessario per metabolizzare i cambiamenti che probabilmente coinvolgeranno anche il management locale ancora impegnato nel lavoro di fidelizzazione della clientela «ereditata» da Ubi dopo l'acquisizione, sotto la spinta dell'Antitrust, di 620 sportelli dell'ex popolare bergamo da Intesa Sanpaolo, 77 in provincia di Bergamo. Un'operazione che in Lombardia ha visto Bper passare da 60 a 360 filiali (a Bergamo ne aveva solo 2) con una quota di mercato vicina all'8%. Quasi 800 i dipendenti ex Ubi entrati a far parte del Gruppo bancario guidato da Pier Luigi Montani.

Quale sarà la conseguenza della nuova organizzazione non è ancora chiaro nemmeno ai sindacati che, come ammette Beppe Galleri della FABI, sono stati colti di sorpresa. «Ne sapremo di più lunedì dopo l'incontro con l'azienda - spiega -. Non siamo ancora riusciti a confrontarci nemmeno con i colleghi romagnoli». Da ricordare che nell'ambito delle linee guida che caratterizzeranno il futuro piano industriale 2022-2024 dell'istituto di credito, attualmente in fase di definizione, sono previsti 1.700 esuberi oltre ad un robusto ricambio generazionale.

A breve ci sarà anche da capire se verrà confermato il progetto di insediare la sede di rappresentanza in terra orobica, l'attuale Direzione regionale Bergamo guidata da Luca Gotti, nel

lo storico palazzo in piazza Matteotti accanto al Comune, che a fine anno sarà lasciato libero da Fideuram. La società del gruppo Intesa Sanpaolo si trasferirà, infatti, nel palazzone verde che si affaccia su Piazza Veneto, già sede storica della Banca Popolare di Bergamo e in seguito di Ubi che ora ospita (nell'ala che si estende in via Crispi) gli uffici della Direzione generale Lombardia Nord della Banca dei Territori di Ca' de Sass.





Oggi Bper è la terza banca, per numero di sportelli, in provincia di Bergamo

■ Sindacati colti  
di sorpresa: lunedì  
un incontro con  
l'azienda per valutare  
l'impatto del piano

La battaglia dei contanti

Quei 2.800 comuni senza bancomat dalla pandemia l'ultimo colpo al cash  
**CARLOTTA SCOZZARI** → pagina 9

La battaglia dei contanti

# Quei 2.800 comuni senza bancomat dalla pandemia l'ultimo colpo al cash

La chiusura di migliaia di filiali bancarie rende sempre più difficile prelevare, soprattutto nei territori più isolati. E se prima il fenomeno era attenuato dalle colonnine multifunzione, nel 2020 anche queste sono diminuite

L'opinione

“  
L'Antitrust ha avviato un'istruttoria sulle commissioni per i prelievi di Bancomat Spa, che si è impegnata a fissare un tetto massimo. Ma c'è chi teme che gli Atm diminuiscano ancora

L'opinione

“  
Se i pagamenti digitali rappresentano il futuro, il numero ancora elevato di transazioni cash e le difficoltà degli anziani nell'accedere al conto corrente sono fattori che vanno considerati

**CARLOTTA SCOZZARI**

**S**e l'unico sportello automatico per il ritiro di denaro di Nocera Umbra si rompe o esaurisce il cash, uno dei 5.600 abitanti della cittadina medievale arroccata tra gli Appennini deve percorrere una trentina di chilometri. La sua meta sarà la filiale bancaria di via Sportella Marini a Foligno, che dispone di ben due macchine Atm (*automated teller machine*, i bancomat) ma che, piccolo particolare, abbasserà le serrande una volta per tutte a inizio dicembre. Da quel momento, per ritirare un po' di contanti il malcapitato dovrà viaggiare sino al centro di Foligno. Il sindacato **Fabi** Umbria da tempo mette in guardia dai pericoli della cosiddetta “debancaizzazione” del territorio, che fra costi da tagliare e fusioni tra istituti sta svuotando molti piccoli centri di sportelli e spesso di Atm. «Cinque anni fa, in Umbria, si contavano 730 bancomat, ossia il 20% circa in più rispetto a oggi. E le filiali sono diminuite ancora di più» osserva il segretario regionale **della Fabi**, Enrico Simonetti.

I numeri di Bankitalia, rielaborati dal sindacato Uilca, confermano a livello nazionale la tendenza regionale: dal 2016 al 2020, gli Atm collegati a sportelli bancari (una o più macchine) sono diminuiti del 6,9%, da 36.754 a 34.204 unità, meno di quanto si siano ridotte le filiali, scese del 19,1% da 29.039 a 23.480. Nello stesso periodo, il numero di bancomat presso supermercati, centri commerciali e altri luoghi pubblici è cresciuto del 18,8%, da 5.269 a 6.258 macchine. Fermo restando che nel complesso gli Atm si sono ridimensionati, entrambi i fenomeni si spiegano con la necessità di sopperire con gli sportelli automatici alla forte riduzione di quelli fisici che ha caratterizzato gli ultimi anni. «Spesso - nota Simonetti - al posto di una filiale chiusa, resta un bancomat intelligente multifunzione, che per manutenzione e raccolta del denaro può essere più costoso di una macchina interna. Non di rado, capita che questi Atm si rompano».

Roberto Telatin, responsabile Centro studi Uilca Orietta Guerra,

sottolinea che, «se il sistema dei pagamenti si sta spostando verso il minore utilizzo del contante, l'ultimo studio della Bce sottolinea come, nel 2019, il cash sia stato usato per il 73% delle operazioni al dettaglio nell'area dell'euro». Per questo motivo, «in Italia resta fondamentale facilitare l'accesso al prelievo mentre si cerca di digitalizzare il Paese».

Non sempre, però, questo avviene: dal 2016 al 2020, i comuni italiani dotati di uno sportello bancario sono diminuiti del 9,2% a 5.102. Questo significa che i centri che ne sono privi sono ormai circa 2.800. Ecco perché **Fabi** Umbria si pone una serie di interrogativi: «Quale danno subisce la comunità di un piccolo paese che vede chiu-



Superficie 63 %



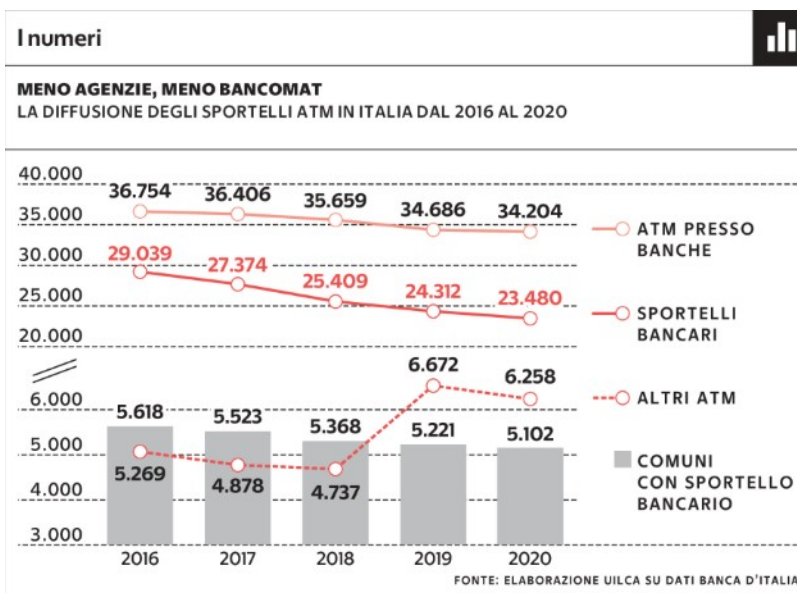
dere l'unica istituzione bancaria nel raggio di decine di chilometri e vede dissolversi rapporti professionali e umani? Chi occuperà il vuoto? Riteniamo che non si possa solo ragionare in termini di redditività, ma che debba esserci una responsabilità sociale verso i territori». Simonetti evidenzia poi come l'Umbria debba fare i conti con «una popolazione tra le più anziane d'Italia, Internet a macchia di leopardo, un'alfabetizzazione informatica che è una barzelletta e un'educazione finanziaria che è persino peggio». Per Telatin, «la difficoltà, soprattutto per gli anziani, di accedere al prelievo e al deposito dei risparmi va tenuta in considerazione, soprattutto in un'ottica di applicazione dei principi Esg, che prevedono anche attenzione al sociale. La mancanza di un bancomat in un comune può far morire un'economia, perché la gestione del denaro non è un fattore solo tecnico e di costi ma anche culturale».

Se negli ultimi anni, nonostante il vuoto lasciato in alcuni comuni, gli Atm hanno cercato di attutire la riduzione degli sportelli, la pandemia sembra avere accelerato anche la più generale tendenza al ridimensionamento degli sportelli automatici. Nel 2020, infatti, si è ridotto il numero delle macchinette collocate sia all'interno degli sportelli (da 34.686 a 34.204) sia al di fuori (da 6.672 a 6.258). I dati di Bancomat Spa, società che gestisce l'omonimo circuito, parlano chiaro: nel 2020, i prelievi da Atm sono calati del 22% annuo a 510 milioni di operazioni, per un ammontare complessivo di poco inferiore agli 80 miliardi e con importi medi di 154 euro. Un fenomeno che per la società, partecipata da oltre 120 banche e controllata da Intesa Sanpaolo e Unicredit, «rispecchia il cambio di abitudini dei consumatori nei confronti del contante», considerato pericoloso per potenziali contagi. Proprio Banco-

mat Spa è al centro di un'istruttoria dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) perché intende introdurre commissioni più gravose per il consumatore nei prelievi in circolarità, quelli cioè in cui a gestire l'Atm da cui si ritirano i soldi è una banca diversa da quella che ha emesso la carta. Bancomat si è impegnata a fissare un tetto massimo, convincendo l'Agcm a prorogare la procedura ad aprile del 2022.

In attesa di capire come andrà, fra tendenze accelerate dalla pandemia e commissioni più salate in arrivo per i consumatori, c'è chi pensa che l'Atm possa presto passare di moda, un po' come accaduto alla cara, vecchia cabina telefonica. Non la vede così Telatin, secondo cui, rientrata la pandemia, i bancomat riprenderanno ad accompagnare la riduzione degli sportelli e la digitalizzazione dei pagamenti. Il 2020? Per Telatin, solo un «cigno nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**-19,1**

**PER CENTO**

Il calo delle filiali bancarie tra il 2016 e il 2020, diminuite a 23.480 unità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



## Agrigento, Sileoni e Raffa al Congresso pro.le della Fabi

mondonuovonews.com

By lwzws

23 ottobre 2021



### **Agrigento, i massimi dirigenti del Sindacato, Lando Sileoni e Carmelo Raffa, al Congresso provinciale della Fabi**

La Segreteria Nazionale della FABI ha comunicato alle proprie strutture della FABI che “Lunedì 25 ottobre alle ore 17 si terrà l’inaugurazione dei nuovi locali della FABI di Agrigento con la presenza del segretario generale Lando Maria Sileoni, dirigenti sindacali di Agrigento e Provincia e della Sicilia. Martedì 26 ottobre alle ore 9 e 30 si terrà inoltre il nuovo congresso provinciale del Sab di Agrigento a conclusione del periodo di commissariamento . La segreteria nazionale ringrazia tutti i dirigenti siciliani per il fondamentale contributo garantito al commissario Carmelo Raffa e per l’ottimo lavoro svolto”

Il Coordinatore della FABI Sicilia, Carmelo Raffa che ha curato particolarmente nell’ultimo anno l’attività in detto territorio, aggiunge: “In una situazione di pandemia e quindi non facile gli iscritti alla FABI a Agrigento sono ulteriormente cresciuti e che pertanto l’Organizzazione più rappresentativa a livello nazionale in questa provincia si avvicina ad avere la maggioranza assoluta si associati”

Raffa, ringrazia, il Leader Lando Maria Sileoni che con la sua presenza dimostra forte attenzione per la nostra isola.

I lavori congressuali saranno introdotti martedì mattina con l'intervento di Carmelo Raffa a cui seguirà la relazione di Francesco Urso, i saluti delle Autorità e dei Responsabili territoriali Fabi della Sicilia e gli interventi dei delegati.

Concluderà i lavori il Segretario Generale Lando Maria Sileoni.

Palermo, 20 ottobre 2021

Carmelo Raffa

Coordinatore FABI Sicilia

nella foto **Urso, Sileoni e Raffa**